

Contro le sperequazioni salariali e i licenziamenti

Occupata da tre giorni l'«ICET-Rossi» di Cagliari

Continua l'astensione dal lavoro a tempo indeterminato alla cartiera Timavo di Arbatax - In sciopero gli altri dipendenti delle imprese appaltatrici dell'ENEL

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 26. Il cantiere ICET-Rossi di Cagliari è occupato per il terzo giorno dagli operai, mentre le maestranze della cartiera Timavo di Arbatax continuano lo sciopero a tempo indeterminato. In entrambi i casi, si tratta

di una lotta autonomistica contro le sperequazioni salariali, contro i licenziamenti e le sospensioni arbitrarie. Alla ICET-Rossi gli operai hanno deciso di procedere alla occupazione dello stabilimento per stroncare la rigida politica della Direzione, politica carat-

terizzata da licenziamenti indiscriminati, sospensioni di intere squadre, multe ed altre forme di repressione. Contemporaneamente alle occupazioni dei locali di via Marconi, sono scesi in sciopero tutti gli altri dipendenti delle imprese appaltatrici dell'ENEL. Lo sciopero — che ha luogo alla INCOSA, alla Gatermayer e in altre aziende — continuerà fino a che perdura l'occupazione del cantiere ICET-Rossi. La situazione ritornerà normale nell'intero settore solo se verranno riassunti tutti gli operai sospesi e licenziati.

Cortei di lavoratori hanno percorso ancora le strade del centro di Cagliari. I più giovani aprivano la sfilata recando cartelli di protesta e facendo alzare i fischi. Altri, illustravano ai cittadini le ragioni della lotta.

In sede di incontri con i dirigenti dell'ENEL, presso l'Assessorato regionale al Lavoro gli operai dell'ICET-Rossi, attraverso la CGIL, hanno compiuto i passi possibili per giungere ad una equa soluzione della vertenza. Lo scopo era di ottenere un trattamento economico migliore, poiché i salari — a seguito del recente declassamento degli operai della categoria, da elettrici ad edili — risultano addirittura dimezzati. Infatti, le decurtazioni arrivano persino al 40 per cento: un operaio che prima percepiva 80-90.000 lire, arriva oggi a stento alle 50.000 lire mensili. Il danno, come si vede, è rilevante e deve essere ripartito subito. In primo luogo deve intervenire la Giunta regionale per ottenere, sia dal governo centrale che dall'ENEL, un diverso trattamento salariale per i dipendenti degli appalti. La piattaforma presentata dal sindacato comporta una equiparazione della Sardegna — nell'ambito del contratto edili — alla zona di Milano per quanto riguarda la base, la contingenza, l'indennità speciale, il trattamento per ferie, gratifiche e festività.

Siamo più che altro davanti ad una posizione di compromesso. Se anche tali proposte dovessero essere disattese — sostengono i lavoratori — i licenziamenti e le inasprimenti, cioè si farà ricorso a forme più acute di azione sindacale. Stamani, nel cantiere occupato, si sono recati il capogruppo del PCI e consigliere regionale compagno Armando Congiu e il consigliere regionale compagno Angelino Ateni. Essi hanno consegnato al presidente della Giunta un miliardo di solidarietà la somma di 25.000 lire quale contributo del gruppo comunista alla sottoscrizione lanciata tra i lavoratori e i cittadini cagliaritari. I compagni Congiu e Ateni, nel confermare l'appoggio completo del nostro partito alla battaglia in corso, hanno garantito che oggi stesso sarà chiesto al presidente della Giunta, on. Del Rio, di convocare un incontro con i rappresentanti degli operai.

Ad Arbatax, i dipendenti della cartiera Timavo in sciopero per l'equiparazione salariale con i dipendenti della stessa società impiegati nella fabbrica di Trieste, hanno bloccato le vie di uscita e di entrata all'edificio con cartelli e striscioni nei quali si protesta contro il trattamento salariale semicoloniale e si rivendica una maggiore libertà all'interno della fabbrica.

Al Consiglio provinciale di Nuoro, il compagno Orru ha proposto un ordine del giorno di solidarietà. Gli industriali — egli ha detto — rifiutano di praticare la parità di salario a parità di compiti tra i lavoratori sardi e quelli triestini. Noi dobbiamo protestare energicamente contro questa discriminazione che offende l'autonomia. Tra l'altro, non bisogna dimenticare che la società monopolistica riceve tanti contributi a fondo perduto dalla Regione sarda. Il compagno Orru si è poi richiamato all'ordine del giorno votato dal Consiglio regionale, col quale si impegna la Giunta a sospendere i finanziamenti a quelle aziende che non attuano, nei confronti dei propri dipendenti, il criterio della parità salariale.

A chiusura del dibattito — al quale, tra gli altri, ha partecipato il sardista Sulis che ha appoggiato le proposte del rappresentante comunista — è stato votato un ordine del giorno col solo voto contrario del PVI e del MSI. Il documento eleva una protesta nei confronti della Società Timavo che alla lotta dei lavoratori ha risposto con la serrata. Si esprime quindi piena solidarietà alle maestranze ed auspica, da parte delle autorità regionali, il più tempestivo intervento che valga a riportare nella fabbrica, con l'accogliimento delle istanze dei lavoratori, la ripresa immediata dell'attività.

Camillo Mazzone.
Nella foto: il compagno Francesco Malgeri.

Assurda pretesa della «polizia privata» dell'Italsider a Taranto

Si voleva impedire la distribuzione di volantini dinanzi allo stabilimento

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 26. Per la direzione dell'Italsider, stabilimento di Taranto, è vietato distribuire volantini davanti ai cancelli della fabbrica.

Questa è l'assurda pretesa di coloro che credono di essere venuti in una colonia e intendono proibire con la forza questa elementare libertà, strappata con tanti sacrifici dalla classe operaia e sancita dalla Costituzione repubblicana. Proprio mentre si celebra l'anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo, riaffiorano nella pratica manifestazioni di una visione di chiara marca fascista. Ma il fatto più inaudito è quello che la direzione dell'Italsider si serve della cosiddetta «polizia privata» per impedire la distribuzione dei volantini.

Infatti, alcuni nostri compagni, mentre ieri sera dinanzi ai cancelli dello stabilimento erano intenti a distribuire i volantini di condanna al colpo di Stato in Grecia, sono stati avvicinati da alcune guardie della «polizia privata» dell'Italsider ed invitati ad allontanarsi dai cancelli. Di fronte al deciso rifiuto dei compagni, sono passati alla maniera forte. Uno dei gradati di questa cosiddetta polizia, con fare chiaramente provocatorio o con l'obiettivo di trascinare in una rissa i nostri compagni, ha tentato fisicamente di impedire la diffusione dei volantini. Il senso di responsabilità e la costanza dei nostri compagni, ha impedito che il gioco del gradato, spalleggiato da altri agenti si realizzasse.

Nonostante le aperte provocazioni, gli insulti, il lavoro di distribuzione dei volantini è stato portato a termine tra il generale consenso degli operai che stavano uscendo dalla fabbrica. Ma questo consenso tentativo di colpire la libertà di espressione da una possibilità di allargare il discorso ed investire la responsabilità della direzione dello stabilimento. Dove vogliono arrivare costoro?

Credono davvero che con questi mezzi possano fiaccare la volontà della classe operaia di prendere coscienza del loro problema? La libertà di espressione nel nostro paese è stata conquistata con enormi sacrifici e solo degli illusi, convinti colonizzatori, possono credere di poterla reprimere.

Mino Fretta

Conferenza sulla enciclica papale

FOGGIA, 26.

Il compagno Michele Pistillo, segretario della Federazione del PCI, domani nella saletta Rosa del palazzetto dell'arte terrà una conferenza di dibattito sul tema: «L'enciclica Populorum Progressio e i problemi del mondo contemporaneo». La conferenza è stata indetta dal gruppo di studi «Antonio Gramsci».

Grotteria (Reggio C.)

Intestata una strada al compagno Malgeri

Unanime riconoscimento dei meriti di un vecchio militante antifascista

Dal nostro corrispondente

GROTTERIA, 26. Ad iniziativa del Gruppo Consiliare del PCI, il Consiglio Comunale di Grotteria, ha intestato al compagno Francesco Malgeri la vecchia via Belvedere, dove è ubicata la casa del nostro corrispondente. La delibera doveva coincidere con la celebrazione del 1. Maggio che quest'anno doveva essere celebrato, a Grotteria, con la presenza di Mario Alicata, il quale avrebbe dovuto commemorare la figura di Francesco Malgeri. Purtroppo la prematura scomparsa del compagno Alicata ha spostato i termini della commemorazione che adesso sarà tenuta nel quarto anniversario della morte.

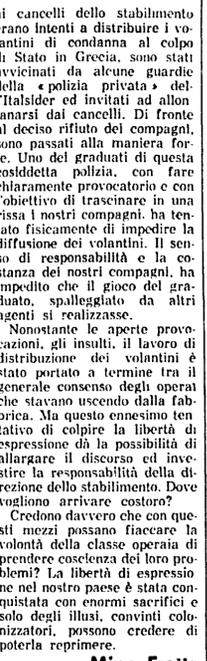
Francesco Malgeri è rimasto e continua a restare vivo nella mente di quanti hanno saputo apprezzare la sua battaglia vita dedicata esclusivamente alla lotta per la libertà e per la rinascita della Calabria.

Era nato alla fine di dicembre del 1871. A soli 21 anni, fin dalla fondazione (1892) del PSI, entrò nelle file del PCI nel 1922. Fu capitano medico della Legione Cipro nella guerra greco-turca negli anni 1896-97, ad appena 25 anni. Il corrispondente di guerra della «Gazzetta del Popolo» di Torino, allora di Lui scriveva: «In FACE, mentre noi ci batteamo al riparo, egli era in continuo moto a medicare gli insorti, che si ferivano nelle continue russe. In GUERRA, cioè allo scontro di Ballinò, mentre noi si stava dopo la distesa sulla collina... Malgeri compiva il suo dovere, medicando sotto il grandinare delle palle».

Finita la guerra Malgeri è rientrato nella sua terra dove in qualità di redattore di diversi giornali socialisti, iniziò la sua battaglia meridionalista che portò avanti anche in qualità di consigliere provinciale e deputato scolastico provinciale dal 1908 al 1914.

Arrestato, diffidato, schedato e segnalato durante il fascismo, conobbe quasi tutte le carceri del Meridione. Rappresentò il PCI calabrese alla Consulta Nazionale, dopo il crollo del fascismo. La sua attività politica si concluse a Grotteria nella qualità di Sindaco del Comune.

Il Consiglio Comunale di Grotteria dedicando una via ha voluto rendere imperitura omaggio ad un vero combattente per la libertà dell'uomo e per la rinascita della Calabria.



Nella foto: il compagno Francesco Malgeri.

Brindisi

Polemiche e dissensi per il nuovo teatro

La posizione dei comunisti — Un comizio polemico del PSIUP

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 26. La decisione, presa recentemente dal Consiglio comunale di Brindisi con la sola astensione dei comunisti, di stipulare un contratto con un grosso costruttore edile in base al quale il Comune cede un suolo di sua proprietà e di alto valore economico, ricevendo in cambio un cinema teatro da costruirsi nella zona archeologica di S. Pietro degli Schiavoni, ha suscitato dappertutto, tra i cittadini e nei partiti, notevoli discussioni.

E fin qui nulla da eccepire, trattandosi non solo di un problema di largo interesse cittadino ma di un problema che richiama alla ribalta la speculazione delle aree fabbricabili ed il modo come il centro storico intende operare per giungere al risanamento dei quartieri malsani e degradati, è giusto che ogni partito ed ogni

consigliere comunista, presentando come un insieme di imprevisti e di superficialità. A questo punto, diciamo francamente che non ci stiamo sia perché la nostra opposizione alle scelte sbagliate dell'attuale Amministrazione è fuori discussione e sia perché non riteniamo che un tipo di discorso, come quello portato avanti finora dal PSIUP di Brindisi, possa produrre risultati veramente positivi. Che non siano, tanto per intenderci, solo quelli che nascono dalla opposizione a tutti i costi.

L'astensione del gruppo comunista nella votazione per il progetto CISET del nuovo teatro, è basata su una precisa linea politica, più volte riaffermata in Consiglio comunale che il nostro gruppo segue a proposito dei problemi urbanistici della città. In presenza di una iniziativa privata che, a causa soprattutto delle caratteristiche del P.R. imposto dalla precedente maggioranza assoluta dc, assume aspetti di grave speculazione, indirizzandosi verso suoli agricoli di poco prezzo che il detto P.R. ha trasformato in costosissimi suoli edificatori, per noi comunisti l'azione della Amministrazione comunale deve tendere a scarteggiare questo tipo di iniziativa privata, che si altua attraverso questo tipo di lottizzazione, per indirizzare la stessa impresa privata verso le zone da risanare, tanto nel centro storico quanto nei quartieri periferici.

Fondamentale è quindi l'appuntamento dei piani parziali targati specialmente dei rioni via Lata via Taranto, Cappuccini, Perrino.

Si deve ottenere, cioè, che l'iniziativa privata contribuisca a risolvere in maniera positiva i problemi di risanamento e di sistemazione del centro cittadino e dei quartieri di più vecchio insediamento. Questa linea, che non consente alibi al centro storico, è quella che lascia spazio alla iniziativa privata mantenendo le redini nelle mani pubbliche. Questa è stata nel passato la posizione dei comunisti. La stessa il nostro gruppo l'ha adottata per quanto riguarda la costruzione del teatro «Verdi».

Con questo non vogliamo assolutamente affermare che ogni discussione sia ormai impossibile anche in merito alla costruzione del teatro. Vogliamo invece dire che tutte le discussioni sono salutarì per tutti noi compresi, purché si facciano tenendo conto dei dati di fatto e nella prospettiva che si deve combattere contro la DC e per valorizzare al massimo il Consiglio comunale e le grandi possibilità di battaglia che esso offre.

Italo Palasciano
Nella foto in alto: il palazzo di via Cavour.

Eugenio Sarli

Dubbi senza risposta per la nuova sede dell'acquedotto pugliese

Una serie di interrogativi sono stati posti anche nelle sedi competenti - L'operazione di acquisto di un intero piano - La storia di una targa ricordo



Nostro servizio

TRANI, 26.

La maggioranza dei cittadini di Trani che guardano il nuovo palazzo sorto da un paio di anni in via Cavour, angolo corso Vittorio Emanuele, non si sa spiegare come mai tutto il primo piano della costruzione sia ancora vuoto nonostante che sia di opinione pubblica il fatto che detto piano fu acquistato dall'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese.

Intorno alla vicenda in verità circolano tante voci e tanti perché. La realtà è che questo intero piano è vuoto, mentre lo stesso Acquedotto pugliese ha i suoi uffici sparsi per la città, tra cui un fabbricato a via Mario Pagani di proprietà di un certo sig. Savoia Costantini sui rapporti del quale con lo stesso Acquedotto pugliese il senatore comunista Francavilla ebbe a porre — parlando al Senato — una serie di interrogativi ai quali non si è dato mai risposta.

Ci auguriamo che ugual sorte non subiscano i nostri interrogativi sulla costruzione di via Cavour e precisamente sull'intero primo piano dello stabile che l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese ebbe ad acquistare due anni or sono, quando cioè l'ente era presieduto da quel nobile democristiano il cui nome risponde all'ave. Giuseppe Minimi ora promosso a consigliere della Corte dei Conti. Il nostro dovere di cronisti è quello di riflettere le voci che corrono a Trani intorno a questo acquisto. Speriamo al nuovo presidente dell'Acquedotto pugliese, Gaetano, per altro molto sollecito a fare precisazioni alla stampa comunista, chiarire queste voci e dire una parola chiara sulla faccenda che, come vedremo, degli aspetti molto nebulosi.

Questo intero piano, composto di circa venti stanze, fu acquistato come diremmo due anni or sono dall'Acquedotto pugliese per una somma di 200 milioni. Fu acquistato dall'imprenditore Gaetano Minimi, si dice a Trani, di una carica di un funzionario dell'EAAP del reato di Trani, il quale, come si è visto, non si è mai più visto.

Tranesi si accennano, a costruzione ultimata, che l'Acquedotto prendesse possesso del piano acquistato e vi si fosse messe i propri uffici. Invece questo non è avvenuto. Quel piano pare che abbia avuto da ridire sul modo come si è proceduto a questo acquisto e precisamente sul fatto che il costruttore e anche sulla persona che era stata incaricata dal presidente Minimi di valutare il costo. Pare anche che questo funzionario non stia più a Trani ma sia stato trasferito alla sede centrale di Bari.

Gli interrogativi che poniamo quindi al nuovo presidente dell'EAAP sono diversi. Se cioè è stato ultimato l'acquisto del piano e se cioè è avvenuto perché l'ente spreca soldi in fitti di altri locali; se è stata fermata l'operazione di acquisto e da chi. In altre parole ci piacerebbe sapere come stanno le cose, e siccome non si tratta di una casella da nulla la risposta non dovrebbe mancare.

Il lungo periodo della presidenza Minimi è costellato di episodi di malcostume e se si raccogliessero le sole denunce fatte in Parlamento si metterebbe su un bel volume.

Il nuovo presidente non può coprire quest'ultimo episodio di Trani. Lasciamo correre, sempre per quanto riguarda Trani, la storia della lapide che il presidente Minimi ordinò alla ditta Bassi a ricordo di non sappiamo bene quale visita alla sede di Bari del presidente della Repubblica Segni e che ora si trova gettata nel acquedotto a Trani.

Fu pagata nientemeno, come risulta da regolare fattura, che lire 325.115. Una bella spesa per una targa, ma evidentemente questa grossa spesa non doveva servire nemmeno a ricordare una visita illustre se è vero come è vero che non è stata murata ma si trova, come abbiamo detto, gettata in un recinto di proprietà dell'Acquedotto Pugliese.

Lasciamo pure andare le spiegazioni per questa spesa non utilizzata alle spalle di un presidente della Repubblica; in fondo si tratta di qualche centinaia di mila lire, ma per l'intero piano del palazzo di via Cavour o se si tratta di milioni una spiegazione il nuovo presidente non può esimersi dal darla.

Italo Palasciano
Nella foto in alto: il palazzo di via Cavour.

Reggio Calabria

La Resistenza il centro-sinistra e la polizia

nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 26. Non è stato amore di partito: ma lo sforzo di «deennare» dall'orazione ufficiale del prof. Cambarelli qualsiasi accenno al ruolo, al sacrificio, al contributo di azione e di pensiero dato dai comunisti nella lotta di Liberazione, ha fatto insorgere tutti. Si è avuto paura di ricordare persino Antonio Gramsci, mentre in Italia, nel trentesimo dalla sua morte, è tutto un fiorire di iniziative per la conoscenza e la divulgazione del suo pensiero di antifascista e di marxista.

E' stata, perciò, una reazione benefica, salutare quella che ha messo alla corda le distorsioni storiche, che ha esaltato la continuità dei valori universali di una Resistenza che non ha confini e dimensioni per il suo carattere di lotta popolare contro la tirannide e l'oppressione.

Tutti in piedi a cantare Bella ciao, ad inneggiare al Viet Nam libero, alle Grecia: tutti, meno quelli della presidenza, profondamente distaccati, estranei al pubblico che avevano di fronte. Non a caso, fra di loro, sedeva qualche ex gerarca fascista, avvedutosi dell'errore commesso parecchi anni dopo la liberazione.

Si voleva, sotto l'egida della Amministrazione comunale, contrabbandare in chiave di centro sinistra lo intero patrimonio storico e morale della Resistenza. E, quando l'oratore è passato dalla didammina storica ai problemi ancora insoluti dell'Italia d'oggi, ai movimenti di liberazione nazionale in Asia, in Africa, nell'America latina, alla esistenza nell'Europa libera delle feroci dittature franchiste e di Salazar, all'infame colpo di stato del reuccio di Grecia, allora soltanto la celebrazione ha avuto momenti di sincerità e di profonda unità: pubblico ed oratore hanno lungamente applaudito alla continuità della Resistenza fra l'ostinata freddezza di una presidenza certamente colpevole non soltanto di scarso entusiasmo.

Così, la miopia visione che il centro sinistra locale avrebbe voluto dare del significato e dei valori della Resistenza, non ha retto all'impeto democratico. Nel corteo si gridava: Grecia si

Canzo Lacaria

Bari

Conferenza del prof. Donini

BARI, 26.

«L'enciclica «Populorum progressio» e il dialogo fra comunisti e cattolici» è il tema di una conferenza dibattito che il prof. Ambrogio Donini, docente di Storia del Cristianesimo della Facoltà di Lettere dell'Università di Bari, terrà giovedì 27 aprile alle ore 19 nella sala consiliare del comune di Bari.

La conferenza-dibattito è indetta dal Circolo meridionale di Cultura.

Nella foto: il compagno Donini.



Nella foto: il compagno Donini.

Messina

Accolte le dimissioni del sindaco

MESSINA, 26.

Il Consiglio comunale di Messina con 44 voti favorevoli e tre contrari ha accettato le dimissioni del sindaco, dott. Benedetto Cestè, e della Giunta di centro-sinistra. Le dimissioni erano state presentate il 12 aprile scorso dal sindaco e dai sette assessori tutti della DC, in conseguenza alla rinuncia al mandato fatta in precedenza dai quattro assessori socialisti e da uno repubblicano.

La crisi al Comune di Messina è stata originata dalla mancata municipalizzazione dei mezzi di trasporto urbano, sollecitata dal Psi-Psdi unitificati ed avversata dalla DC, secondo la quale le condizioni della finanza comunale, sono già troppo difficili.

I. c.

Stipulato il nuovo contratto per i lavoratori edili

Una dichiarazione del compagno Tammona della segreteria della FILLEA-CGIL

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 26. Nei giorni scorsi è stato stipulato il nuovo contratto integrativo provinciale per i lavoratori dell'edilizia. Nel suo complesso — ha dichiarato il compagno Tammona della segreteria della FILLEA-CGIL — il nuovo contratto lo consideriamo positivo. I suoi limiti sono i limiti di una situazione, dal punto di vista dei rapporti di forza di classe e dei rapporti con le altre due organizzazioni sindacali provinciali.

Nei particolari il nuovo contratto, che sarà definitivamente firmato nei prossimi giorni, si può sintetizzare nei seguenti punti:

- 1) la regolamentazione dell'orario di lavoro, con l'istituzione del principio della settimana corta (di 5 giorni) per l'anno 1969.
- 2) l'aumento del contributo partecito per il finanziamento delle assistenze della Cassa Edile, portando l'attuale contributo dallo 0,40 allo 0,50 per cento garantendo così il miglioramento delle prestazioni e dell'obbligatorietà delle stesse.
- 3) la costituzione del comitato partecito per le qualifiche e i cottimi;
- 4) l'aumento del premio di produzione, dall'attuale 4,50 per cento al 6 per cento;
- 5) l'aumento dell'indennità per attrezzi di lavoro, dall'1,10 per cento all'1,50 per cento;
- 6) l'aumento del contributo a carico del datore di lavoro per l'istruzione professionale, dallo 0,25 per cento attuale allo 0,30 per cento.

Tutte queste voci avranno validità dal 1. maggio p. v.

Infine, per quanto concerne l'anzianità di mestiere, istituita per la prima volta col contratto nazionale di lavoro stipulato il 25 novembre 1966, verrà accantonato alla Cassa Edile nella misura dell'1 per cento a partire dal 1. gennaio scorso e del 2 per cento a partire dal 1. gennaio 1968.

Le nuove tabelle salariali andranno in vigore a partire dal 18 maggio 1967.

I. c.